

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 3

Artikel: I primi 4 mesi in grigioverde
Autor: Giovanola, Luna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958348>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I primi 4 mesi in grigioverde

Luna Giovanola

È il 21 maggio, e osservo dal finestrino del treno le grandi distese verdi del Canton Appenzello. Sono davvero contenta di poter vedere risbocciare la primavera. Ho appena terminato la SR invernale ad Herisau, e ancora non ci credo che 4 mesi siano passati tanto in fretta. Ricordo ancora il primo giorno come se fosse ieri; aveva appena nevicato, e io e altri ragazzi stavamo in colonna, in attesa di ricevere indicazioni. Non conoscevo nessuno, e mi guardavo in giro con curiosità, chiedendomi se anche i miei futuri camerati provavano ciò che provavo io. Avevo un misto di sensazioni quali curiosità e un poco di agitazione, soprattutto per via della lingua – il tedesco infatti non è la mia lingua madre e lì, nella scuola di fanteria in cui ero, sarebbe stato essenziale. Ero però così felice di poter iniziare questa nuova avventura e di poter conoscere così tante persone provenienti da tutta la Svizzera! Appena qualche ora dopo avevo conosciuto due ragazze che erano lì assieme a me, e qualche altro ragazzo proveniente dal Ticino, e abbiamo cominciato a conversare. Pensandoci ora, è davvero interessante osservare come la prima impressione su una persona possa cambiare così tanto nel corso del tempo. Sicuramente ci siamo subito trovati d'accordo sulla temperatura, che non ci aspettavamo fosse così bassa. Da quel giorno in poi il freddo sarebbe stato il nostro più fedele compagno di viaggio – il che, per una piccola ticinese cresciuta a pane e



caldi raggi di sole, era ben una sorpresa! (non sapevo infatti che in Svizzera si potessero raggiungere così facilmente i -15°C).

Ma il freddo non è stato ovviamente l'unico vivido ricordo di questa mia esperienza. Importantissime sono state senza dubbio le conoscenze, le amicizie e i legami stretti. Il sapersi dare una mano nei momenti di bisogno, il gioire e il soffrire assieme, che non mi sento di riassumere in un semplice cameratismo. In questi 4 mesi ho conosciuto persone che mi rimarranno vicine per sempre. Non tutte, ma senza dubbio quelle poche, vere amicizie che auguro a tutti di poter trovare nel corso della propria vita. Trovo che le persone con cui ci si ritrova a fare una determinata cosa siano fondamentali; esse

determinano l'ambiente che si crea, il tipo di esperienze che si faranno e determineranno per la maggior parte del tempo il proprio umore, poiché è con loro con cui si passeranno tutte le proprie giornate, che con la pandemia erano anche aumentate (infatti tornavamo a casa solo una volta ogni 3 settimane). Anche per questo motivo ho sempre cercato di circondarmi di gente positiva e motivata. Fare una marcia di 25 o 50 km parlando può essere non male, ma farla cantando a squarciagola vecchie hit del passato diventa un divertimento assoluto! Io personalmente penso di aver vissuto così bene questo periodo grazie alle persone che ho incontrato, sebbene gli attriti non fossero inesistenti; la camera è il luogo per eccellenza dove si creano maggiori tensioni, poiché si vedono il comportamento e le abitudini di una persona senza machera (... o mascherina, viste le circostanze). Il *Zimmerordnung* è quello che miete più vittime in assoluto, ed è in quel momento che ci si rende conto di quanto la parola "ordine" non sia affatto oggettiva come si tenderebbe a pensare.

Ci si ritrova dunque a discutere per diversi minuti, magari anche con un tono di voce non più così amichevole, su chi deve fare cosa, rimproverandosi a vicenda mentre si cerca di fare tutto il più velocemente possibile. Con il tempo si imparano poi le libertà e i limiti che ci sono tra ognuno, e ho trovato in ciò una grande scuola di vita. Infatti siamo e saremo sempre confrontati a vivere o condividere spazi con altre persone – come ad esempio può essere la convivenza, che sia tra partner o compagni

di università, ad esempio – e sono contenta di essermi potuta già “esercitare” in questo modo.

Ammetto che non tutte le persone a me vicine, come ad esempio i miei amici, mi abbiano supportata nella mia decisione di intraprendere il servizio militare; alcuni avevano il timore che ne sarei uscita cambiata in modo negativo; come accade con la maggior parte delle esperienze con cui siamo confrontati ogni giorno, che ci cambiano, modellano e influenzano in continuazione, anche questa avrà sicuramente lasciato un segno – o anche più di uno – più, o meno visibile e profondo. Uno di quelli più evidenti è stato subito notato dai miei genitori appena tornata a casa, ed è stato per loro un grandissimo shock, quando mi hanno vista chiedere e mangiare con grande gusto la mousse di mele sulla pasta alla bolognese.

Tralasciando piccoli scherzi e aneddoti, posso dire di essere davvero contenta del percorso intrapreso, e sicuramente lo devo quasi totalmente alle persone che ho incontrato e che mi sono state vicine. Ci sono stati momenti davvero duri, in cui eravamo stanchi e nei quali lo sforzo fisico richiesto era davvero elevato (come alcuni *Matkontrolle*, in cui dovevamo portare tutto il materiale a 250 m di distanza in un tempo prestabilito, facendoci correre e fare flessioni nel caso in cui non lo avessimo raggiunto), ci sono state molte difficoltà e momenti in cui non si capiva l'utilità e il senso di quello che si stesse facendo; in tutto ciò, quello che contava era la forza e la motivazione con cui si affrontava ogni cosa. Ho avuto anche io alti e bassi, momenti in cui ho dato il meglio di me, in cui ho potuto anche aiutare gli altri, e momenti in cui ero io quella che doveva essere aiutata. Ho imparato senza dubbio che a volte

bisogna mettere da parte l'orgoglio, e che non c'è nulla di male a chiedere una mano quando serve, poiché nella situazione in cui mi trovo io, quel giorno, si sarebbe potuta trovare qualsiasi altra persona l'indomani.

Ripensandoci, avrei davvero così tante cose da raccontare... ma purtroppo sono ormai arrivata alla mia fermata, tra poco devo scendere.

Risalirò tra due giorni sullo stesso treno, ma nella direzione opposta, in cui mi attende il prossimo capitolo di questa avventura, in cui non mancheranno di certo sfide e nuove prove da affrontare; la scuola di avanzamento per sottoufficiali della fanteria.

Ora non vedo l'ora di riabbracciare i miei familiari, di rivedere i miei amici, e di custodire questa esperienza nel cuore. ♦

Da 70 anni ingegneri di grandi progetti

A2 Melide-Gentilino e viadotto Fornaci
Risanamento completo

Pini Swiss Engineers SA
Via Besso 7, CH-6900 Lugano
www.pini.group

PINI70
BUILDING OUR FUTURE